Anno XV — Mercoledì 2 Dicembre 1885 — N. 335

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 2 Dicembre

Agli Associati

Si pregano vivamente i Signori Associati di spedire senza altro ritardo il prezzo d'abbonamento di cui sono in arretrato.

L'AMMINISTRAZIONE.

PEREQUAZIONE FONDIARIA

IV.

Come già si è veduto, nel 1873 io asseriva che in Italia vi hanno tante forme di Catasti quanti ve n'erano in vigore presso i caduti governi.

Ma non si creda per questo che i Catasti fossero tanti, quant'erano i governi; no, il loro numero è di gran lunga superiore e tale da sembrare esagerato a chi per avventura non sia alquanto approfondito in querta materia.

Infatti si contano in Italia ben 22 Catasti.

Citiamo questi 22 Catasti seguendo l'ordinamento degli attuali 9 compartimenti Catastali in cui è diviso il nostro Regno:

Il Comp. Lombardo-Veneto ha: L'Antico Milanese, il Mantovano (antico e trasformato) e il nuovo Censo;

Il Comp. di Modena ha: L'Estense con estimo di pianura, l'Estense con estimo di montagna, della Garfagnana, il Lucchese antico, il Lucchese recente, il Parmense, il Mantovano, il Toscano, il Massese, il Lunigianese;

Il Comp. Napoletano ha: Il Romano di Pontecorvo e Benevento ed il Napoletano;

Il Comp. Ex-Pontificio ha: Il Censo Romano riveduto e non riveduto;

Il Comp. della Toscana ha: Il Toscano di Terraferma, quello delle isole dell'Elba e della Pianosa, quello dell'isola del Giglio ed il Lucchese recente;

Il Comp. della Liguria e Piemonte ha: Il Francese, il Piemontese antico colle sue tante divisioni, il Milanese ed il Ligure;

I Comp. di Parma e Piacenza, di Sardegna e di Sicilia hanno un catasto unico.

— Escludendo dunque le duplicazioni i Catasti risultano in numero di 22 dei quali sono geometrici:

Il vecchio Milanese, il Mantovano, il nuovo Lombardo-Veneto, il Toscano di terraferma e i due delle isole, l'ex-Pontificio, il Lucchese recente, il Parmense, il Massese, il Sardo, quelli di origine francese nel comp. Ligure-Piemontese, gli altri Catasti sono descrittivi.

Sarebbe mio desiderio parlare diffusamente di tutti, sulla loro formazione, sui metodi tenuti, sul tempo impiegato e sulla spesa, metterne in evidenza i pregi ed i difetti, fare raffronti, ma ciò non mi è concesso per ragione di tempo; mi limiterò pertanto a toccare alcuni punti dei Catasti Milanese, Toscano, ex-Pontificio e di quelli del compartimento Ligure-Piemontese, e mandando i lettori per notizie migliori e complete all'inchiesta del 1871 e alla splendida relazione sul progetto di Legge Magliani 1882, degli onor. Messedaglia e Minghetti, dalla quale ho rilevate importantissime ed interessanti notizie.

(Cont.) Dott. E. VECCHIATO.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 1

Presidenza *Biancheri.*

La seduta è cominciata alle due e un quarto con le solite formalità.

Si ripiglia la discussione della legge sulla perequazione.

Vigoni parla in favore del progetto.

Canzi, sostiene il sistema delle denuncie.

Plebano è favorevole alla perequazione, ma contrario al sistema adottato nel progetto.

Toscanelli crede che chi paga meno sia la regione lombardo-veneta egli accumula cifre per provare il suo asserto. Accetta il catasto, ma non come mezzo fiscale.

Lucchini Giovanni risponde brillantemente a Toscanelli, dimostrando inesatte tutte le sue affermazioni sull'entità del contingente lombardo-veneto; confuta chi sostiene non essere necessaria la perequazione. Parla dottamente in favore del catasto, sostenendo non essere eccessivi nè il tempo occorrente nè la spese per ottenerlo.

Senato del Regno

Tornata del 1

Presidenza *Durando.*

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Brin rileva la decadenza della nostra marina in confronto ad altre e gli sforzi del governo francese per sviluppare la sua pepolazione marinaresca. Crede il progetto raggiunga sufficienti guarentigie allo scopo.

Anche *Grimaldi* sostiene il progetto e dice che esso lungi dal favorire o rafforzare il monopolio renderà se non altro possibile la lotta e la concorrenza. Ringrazia Rossi per il suo appoggio alla legge ma dissente completamente dalle sue dottrine protezioniste, e deve togliersi l'illusione che analoghi principii possono applicarsi ai cereali. Respinge il dualismo che vorrebbesi creare tra gli interessi dell'agricoltura e quelli del commercio.

NEI BALKANI

La conferenza

La conferenza è morta definitivamente!

Dopo uno scambio di vedute degli ambasciatori per riunire nnovamente la Conferenza, si riconobbe esser preferibile lasciarla aggiornata. Le potenze preferiscono attendere il risultato delle pratiche fatte dalla Porta direttamente presso Alessandro in virtù dei suoi diritti sovrani.

Intanto i commissari turchi Lebib effendi e Gabdan effendi sono partiti per Filippoli con proclami che accordano l'amnistia. Il ministro ordinò di ristabilire immediatamente il ponte sulla Maritza presso Musta Phapaha.

L'armistizio

Davanti Widdino vi fu intanto un altro combattimento, in cui i bulgari furono respinti: le due parti se ne scaricano uno sull'altro la colpa.

L'armistizio venne intanto fissato per 16 giorni.

I ministri serbi sono partiti da Belgrado chiamati a Nisch dal re. Fra altre cose si provvederà al rimpiazzo del ministro della guerra.

I treni ordinari sono sospesi causa i trasporti dei militari.

Soldati di 2.ª categoria arrivano numerosi come quelli di prima.

Tutti rispondono all'appello con calma e disciplina veramente ammirabili.

La Croce Rossa russa spedì 100 mila rubli.

Austria e Russia

Dicesi sempre che l'intervento austriaco fu fatto d'accordo fra Austria e Russia.

Per convincersi del contrario basti il seguente compassato proclama del principe Alessandro:

Pirot, 28 nov. — In vista della nota collettiva dei rappresentanti delle potenze e della dichiarazione del conte Khevenhüller, che comparve in nome del *suo sovrano, ed affermò che, se* noi avanziamo, le truppe austriache entreranno in Serbia in aiuto alle truppe serbe; — infine, considerando che il nostro ingresso vittorioso in Pirot salvaguarda il nostro onore militare e la nostra fama, ho acconsentito di impartire l'ordine perchè cessino le ostilità, affine di aprire subito le trattative sulle condizioni dell'armistizio. *« Alessandro. »*

— Ed oggi c'è di più; interviene lo stesso verbo dello czar.

Un ordine del giorno dell'imperatore dice che egli è profondamente afflitto della guerra fraticida dei balcani, ma trova degni di grandissimi elogi il coraggio, l'abnegazione, la costanza, l'amore, l'ordine delle truppe bulgare e rumeliotte. Ricorda le qualità militari, i sentimenti eroici inculcati a queste truppe da ufficiali russi. Ringrazia Cantacuzeno, ed esprime la sua benevolenza a tutti gli ufficiali russi che servirono nella Rumelia.

E ormai si dubiti se si può!

Corriere Veneto

Da Cavarzere

30 novembre.

COSE LOCALI

Lessi nel pregiato vostro foglio una corrispondenza da qui, che, nell'intendimento di recare un qualche vantaggio al noto maestro cui fu rifiutato il certificato di moralità, lo pregiudicò invece grandemente portando a cognizione di tutti un fatto che solamente va imputato all'imperizia del nostro Sindaco *in fieri*, e che l'intera cittadinanza aveva già biasimato chiedendone una immediata e giusta riparazione.

Ma non è questo il solo guaio che affligge il paese, e ben più gravi e più importanti sono i lagni che da ogni parte si elevano.

Povero Cavarzere!... si vede proprio che in fatto di Sindaci ha davvero la iettatura, e già da parecchi si sente intuonare la vecchia antifona « che si stava meglio quando si stava peggio. » Difatti, io non voglio qui fare un parallelo fra il Naccari ed il conte Salvadego, ma, certo, se quest'ultimo era spesso troppo tenace nei suoi errori, non gli si poteva però negare qualche buona cognizione amministrativa, un tatto pratico della pubblica cosa, e, quel che è più, una inappuntabile dignità, di quella dignità che non consiste nei dorati galloni di una prezzolata livrea, ma in quel vero e proprio rispetto di sè stesso con cui solo un uomo, al disopra di ogni banale pettegolezzo, può seriamente reggere una pubblica amministrazione. Ma lascio ora da parte questo argomento e veniamo ad altro.

Che cosa pensa fare il Sindaco *in fieri* del nostro municipio? già parmi vederlo tramutato in una sacrestia dove non mancano che i *turiboli* ed il reverendo Pomati per celebrarvi la santa messa....

Che si voglia dare un parroco alla nostra chiesa è una cosa che nessuno pensa di contraddire essendo questo il desiderio della grande maggioranza, ma che il Sindaco in tutta pompa ufficiale giri tutti i giorni da Cavarzere a Loreo a fare il procaccino all'arciprete Pomati che fu causa di tante discordie la cui eco è appena appena spenta e che certamente si rinnoveranno più potenti al suo ritorno, non mi pare nè logico nè opportuno, e io sono sicuro che i sigg. Consiglieri, che amano la tranquillità e l'ordine, ci penseranno ben quattro volte prima di far venire qui col loro voto un uomo al quale si attribuisce di avere clandestinamente fomentata la spaventosa questione del vagantivo nel 1872, mentre in questioni così gravi e delicate si deve essere, per bene adempiere al proprio ufficio, superiori allo stesso sospetto.

Cividale. — Il ministro di agricoltura accordò al Comizio Agrario di Cividale un sussidio di L. 60 per ristampa delle conferenze del prof. Viglietto ed il Comizio poi incaricò il veterinario Sabbadini per lezioni di zoetecnica, nonchè il sig. Miani per conferenze agricole agli alunni delle scuole serali completari. Le lezioni e conferenze cominciarono ieri.

Schio. — Il *Rigoletto* incontra il gusto del pubblico.

La signora Alda Paolina Boffa è una *Gilda* modello e sa rendere con squisita dolcezza le soavi melodie della sua parte.

Il sig. Facci è un Duca apprezzabilissimo; canta con passione e buon metodo. Ottimamente il sig. Falciai, un *Rigoletto* che interpreta con coscienza ed amore la sua difficile parte.

Bene anche il sig. Cidri: (Sparafucile) e la signorina Bareggi (Maddalena).

Treviso. — Parlasi di riaprire il teatro sociale con due opere da darsi in Carnevale. I palchettisti erano all'uopo convocati iersera.

TRIBUNALE

CIVILE E CORREZ. IN ESTE

Processo per malversazioni

Presidente: Bercendis.
Giudici: Menin, Polberti.
P. M.: Parvini.
Cancelliere: Mignone.
Difesa: Tivaroni, Marin e Pietrogrande.

Da fedele cronista raccolgo e vi comunico. Questo processo va via sempre più destando l'interesse del pubblico, il quale dimostra le maggiori simpatie agli imputati Faccio e Bertoldi, come pure, sempre raccogliendo la voce pubblica, devo soggiungere che le impressioni delle risultanze processuali odierne sono a tutto loro favore.

Udienza antimeridiana

dell'1 dicembre

L'udienza è aperta alle ore 9 1/2.

Il P. M. comunica l'atto col quale si annulla la deliberazione della Giunta Municipale di Castelbaldo, e ne vien data lettura.

Viene introdotto il teste *Zoppellari Tommaso*, ingegnere governativo.

All'epoca dell'inondazione del 1882 il Municipio di Cbaldo si era assunto la difesa dell'argine destro del Fratta per un tratto di circa 3 o 4 chilom. Il cursore Ferrazzin Tullio tenea la nota delle guardie di vigilanta: e quest'elenco fu portato all'ufficio tecnico dei Masi, ma non rammento da chi. L'elenco comunale era unico, scritto di pugno dal Ferrazzin: veniva trascritto in ufficio dei Masi, e questa copia venia controllata nella somma complessività. Potevano avvenire errori di nomi, non di somma totale.

Quando si consegnavano dal Genio Civile i denari ratealmente pei pagamenti, si tiriravano le ricevute: quitanziati i ruoli, le ricevute si restituivano o si distruggevano. I denari furono consegnati a Faccio, come rappresentante l'amministrazione comunale.

Il G. C. non può alterare gli elonchi comunali: sono *possibili* le alterazioni, ma non *probabili.*

Intesi che furono pagati per conto di De Togni L. 370 a 37 operai. Il fondo è unico pel Fratta e pell'Adige.

Salviati e *Zoppellari* confermano recisamente che l'elenco comunale era scritto, senza alterazioni, dal Ferrazzin. Zoppellari lo vidde in ufficio del segretario Faccio, Salviati invece lo *vidde in ufficio di Masi.*

Ferrazzin. L'elenco fu consegnato a Faccio da me, mentre stava per partire per Masi insieme al Bertoldi: essi tornarono alla sera. L'elenco era eguale a quello in atti.

Salviati e *Zoppellari* negano con *tranquilla coscienza.*

Zoppellari. Il Bertoldi non ebbe denari per pagare gli operai dell'Adige. Quegli che ha potuto aggiungere nomi di operai che non prestarono servizio, lo potea fare nella speranza che, *aggiungendo qualche nome, potesse incaricarsi di pagarli, e invece si appropriasse il denaro, non essendo presente l'individuo!...*

Ferrazzin, rispondendo a Faccio, dichiara che nelle L. 370 sono comprese anche le L. 92 pegli operai di Urbana.

Zoppellari. Non ebbi mai nessun dubbio sull'onestà del Faccio: non credo possa sussistere l'imputazione che lo aggrava.

Ferrazzin. Fui anche nelle ultime inondazioni di quest'anno, senza lagnanze dell'ingegner Zoppellari, capo-guardia.

Zoppellari. Il Ferrazzin sorvegliava i lavoranti, ma quattrini a lui non ne diedi.

Conte Giuseppe di Castelbaldo. Di mia scienza non posso dir niente: ho sentito le voci che correvano a Castelbaldo.

Zorzi Luigi maresciallo dei R. Carabinieri in Venezia. Il primo che mi ha denunziato il fatto fu il Maistrello Andrea. Conte Maistrello e Giabbai una sera mi chiamarono per dirmi che sull'elenco del Fratta c'erano i nomi di individui, che non aveano lavorato, nè aveano percepito danari. Feci firmare la denunzia dal Maistrello. Ferrazzin è un giovinotto che ha sempre lasciato molto a desiderare sulla sua condotta. Quand'era cursore si dava alla crapula, al vizio e fu scacciato. Per me meritava poca fiducia. Fui un anno a Castelbaldo, e ebbi intenzione di proporre l'*ammonizione* al Ferrazzin, perchè ozioso. Mi fu denunziato da una vedova di certo Donna calderaio di Badia, che il Ferrazzin, incaricato a riscuoterle dei crediti, si appropriò poche lire — pende il processo. Il Ferrazzin fu sempre in questioni colla famiglia.

E l'udienza si leva alle ore 11.40.

Udienza pomeridiana

del 1 Dicembse

Il *concorso* del *pubblico* aumenta in ragion diretta dell'interesse.

È introdotto il perito *Ronchi Giovanni*, che dopo poche spiegazioni viene rilasciato libero: verrà richiamato dopo le assunzioni dei testi. Il Cancelliere terrà nota precisa delle somme che verranno verificate pagate, e in queste il perito si pronuncierà.

Farinazzo Ferdinando, Parisato Andrea, non furono arrolati all'epoca dell'inondazioni, e.... vengono mandati a casa.

Gazzi Massimo (con voce.... robusta!) Durante l'inondazione dell'82 prestò servizio la notte dal 17 al 18 Settembre e percepì Lire 6:00. I pagamenti furono fatti dal Bertoldi in una sala municipale di Cbaldo. Ferrazzin era seduto presso il Bertoldi.

Stevanello Lodovico. Prestò servizio sull'Adige ed ebbe L. 6:00, in due volte; Ferrazzin assisteva ai pagamenti.

Maistrello Andrea, dietro sua istanza, è licenziato fino a venerdì.

Farinazzo Natale. Fu sull'Adige ed ebbe L. 6.50. *Colturato G. B.* (che *fa di tutte le arti*) non prestò servizio: bensì lo prestò un suo figlio sull'Adige.

Donato Gaetano. Lavorò sull'Adige ed ebbe una volta L. 15.50, e una seconda L. 8.50.

Ferrazzin Gio. Batta (padre del *denunziante*). Prestò servizio e deve aver percepito L. 38 o 40, o 42, riscosse da suo figlio.

Gambalonga Clemente. Lavorò sul Fratta e Adige. Ebbe per servizio Fratta L. 36:00 e per Adige L. 7:00, pel servizio De Togni, ebbi da *Fossato Giuseppe*, che le anticipava, Lire 10 circa. Dormì nella casa comunale di Castelbaldo una notte insieme a certo Leonessa per incarico avuto da Fossato Giuseppe, dal Dottor Pavari e Duzzi Antonio, perchè si trovò manomessa la serratura della porta d'entrata del Municipio. Il Ferrazzin, senza lavorare, volle dieci lire da noi di Castelbaldo che avevamo prestato servizio per De Togni.

Ferrazzin nega: erano mancie a lui date come cursore *(mormorio nel publico)*.

Sprocato Francesco. Prestò servizio di barcaiuolo. Percepì L. 64. Trasportava la posta dal Cimitero di Cbaldo fino al ponte delle *Gradenighe*, e tutti gli operai in servizio sul Fratta.

Ferrazzin soggiunge che dovea essere pagato dal Comune *(risa)*.

Monastero Gio. Batta. Lavorò due giorni sull'Adige per L. 6.50, e 7 giorni sul Fratta per L. 21; riscosse L. 7.50 per suo cognato Cavazzana Antonio e L. 4 50 per suo padre Altobello Giovanni (che *sta sul diritto di Cbaldo*). Lavorò sul Fratta dieci o dodici giorni insieme a suo padre, che riscosse la mercede: non rammenta qual somma, perchè *el tempo passà xe tropo massa!...*

Gobbo Giovanni. Ha lavorato con suo fratello 7 giorni sul Fratta, riscotendo per sè L. 19.50 e L. 6:00 pell'Adige.

Melato Cesare. Lavorò sul Fratta, non rammenta quanti giorni, nè la mercede. Fu pagato in due volte nel *Vestibolo* del Municipio. Ferrazzin mi mandava con viglietti firmati da Faccio a ritirare olio, farine, lardo, salame da Fossato, e poi mi facea portare quella roba a casa sua. L'olio che dovea servire pel servizio restava in casa Ferrazzin, e sul Fratta i fanali i *gera morti*. Ferrazzin nega, ma il teste insiste, e Ferrazzin soggiunge che erano *regali* del segretario *(mormorio)*.

Roncoletta Luigi. Prestò servizio sul Fratta e riscosse L. 36, come pure L. 36 per suo padre e 36 per suo fratello. Si dà lettura della deposizione di Alberti Gaetano ammalato. Lavorò ed ebbe L. 4.50.

Sebbene regolarmente citati, non comparvero Lovato Gaetano e Ferrigato Lionello pei quali il P. M. chiede l'ammenda di L. 10 e la citazione per giovedì.

La difesa chiede l'introduzione di *testi*, i di cui nomi non sono contemplati nei ruoli dell'ufficio idraulico dei Masi, ma che invece prestarono servizio ed ebbero paga.

Il P. M. non può acconsentire, e la difesa non insiste, chiedendo però l'inserzione verbale dell'istanza, senza sollevare incidente.

E l'udienza è levata alle 4 1|2.

Il reporter.

Corriere Provinciale

Da Conselve

30 novembre.

TEATRO-SCUOLA

Iersera nel nostro massimo (ed anche minimo) ci fu una pubblica rappresentazione.

La Mariettina (prima-donna) brillò come il solito ai lumi della ribalta.

Il signor Prefetto ed il signor Provveditore agli studi non potranno che lodare il nostro Municipio il quale al solo scopo di incoraggiore l'arte drammatica fa godere a quella prima-donna lo stipendio di maestra dell'asilo infantile!!

Povera infanzia!! come si trascura la tua educazione, fino dai principii!! Ma quando alla testa della cosa pubblica ci son di quelli che abborrono le scuole, perchè, dicon essi, quando il popolo non sarà più tanto ignorante non se lo potrà più calpestare... le cose devono andare così. ?

Cronaca Cittadina

La verità per l'acquedotto. — Al consigliere Fuà interpellante sui ritardi frapposti alla erezione del contratto definitivo fra municipio e Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, l'assessore Romanin Jacur rispondeva sarcasticamente nella penultima seduta quando discutevansi i preventivi pel 1886, dando tutta la colpa alla deputazione provinciale come risulta dai resoconti dell'*Euganeo* e del *Bacchiglione*.

L'audacia aggressiva del poco prelodato assessore doveva avere una risposta; e l'ebbe come si conviene alla gravità della cosa, tanto più che non soltanto di tanti ritardi accagionava egli la deputazione provinciale, ma la accusava eziandio di ritardo sistematico in ogni affare.

Non dubitavamo punto che la dovesse essere così.

Ed ecco la spiegazione pervenutaci:

« Premendo di ristabilire la verità circa il resoconto della seduta del Cnnsiglio Comunale di Padova inserito nel N. 331 del giornale il *Bacchiglione* ai riguardi della risposta dell'assessore Romanin-Jacur all'on. consigliere Fuà intorno all'acquedotto si comunica:

1. Che la Deputazione Provinciale quale Autorità Tutoria nei riguardi economici ha approvata la deliberazione consigliare Comunale relativa all'acquedotto col conchiuso 15 Maggio 1885 fatto obbligo della produzione del progetto di dettalio definitivo nei riguardi tecnici, mentre quello prodotto non era che di massima.

2. Che colla stessa deliberazione la Deputazione Provinciale autorizzava la stipulazione del regolare contratto colla Società Veneta, e che fu il Municipio che colla nota 3 Novembre p. p. diretta alla R. Prefettura dichiarò essere suo desiderio che il progetto sia approvato dalla Deputazione Provinciale prima della stipulazione del contratto.

3. Che d'allora alla Deputazione Provinciale fu prodotta soltanto nel 4 novembre p. p. epoca non remota la nota 3 d.° N.° 10416 - 792 del locale Municipio colla quale avvertendo di avere accompagnato alla R. Prefettura con pari numero il progetto dell'acquedotto per l'approvazione in sede tutoria prega la Deputazione a voler deliberare costituendosi al Consiglio Provinciale ove lo creda opportuno attesa l'urgenza o sottoporre al Consiglio Provinciale *la concessione da parte della Provincia al Comune di Padova di collocare il tubo dell'acquedotto lungo le strade e traverse provinciali.*

4. Che il progetto stesso trovasi anche attualmente presso il locale Ufficio del Genio Civile Governativo per le pratiche di legge al quale ufficio fu trasmesso il giorno 4 Novembre.

5. Che a seguito della revisione dell'Ufficio del Genio Civile ed alla produzione del progetto alla Deputazione Provinciale la medesima scioglierà la riserva fatta in sede tutoria.

« Quanto invece alla domanda di concessione di condurre i tubi lungo le strade provinciali non potrà essere presa in considerazione e sottoposta al Consiglio Provinciale, (il quale è solo competente non trattandosi di affare di tutela ma bensì risguardante il patrimonio della Provincia) che dopo la revisione del progetto per parte dell'Ufficio Tecnico Prov.

« Ciò non già per abitudine, ma perchè l'Ufficio Tecnico oltre di avere la competenza di giudizio in tale argomento, ha anche la principale responsabilità della manutenzione delle strade che con l'acquedotto s'intende attraversare. »

Ci pare che questa sia una spiegazione coi fiocchi che dovrebbe troncare il sarcastico sorriso a chiunque, noi non vi facciamo quindi cnmmento di sorta e soltanto ci permettiamo di attendere che cosa nella sua strapotenza si degnerà di rispondere l'assessore Romanin Jacur.

In ogni modo registriamo pel giorno che pur deve venire del *dies-irae*.

Prelezione. — Ieri alle 12 mer. il chiarissimo prof. Biagio Brugi, tenne in un'aula della Università, l'annunziata prelezione dal titolo: *Le cause intrinsiche della universalità del diritto romano.* L'uditorio era scelto e numeroso; il rettore, i colleghi, talune autorità, molti cittadini, moltissimi studenti erano venuti ad ascoltare la parola del nuovo professore, la quale fluiva dal suo labbro elegante, precisa e chiara. La prelezione fu piuttosto recitata che letta; ciò valse sempre più a tener desta continuamente l'attenzione di tutti, i quali salutarono con prolungate ovazioni l'oratore che, giovane d'anni, mostra tanta maturità di dottrina e profondità di vedute.

Nè ignoriamo che i suoi scritti sono grandemente apprezzati e ci gode l'animo che agli illustri professori di cui mena vanto il nostro Ateneo, siasi aggiunta questa nuova forza.

Noi non possiamo seguire in tutte le fasi lo splendido discorso del prof. Brugi; ci limiteremo ad accennare che egli ebbe principalmente lo scopo di mostrare che se il diritto romano si è reso universale, presso i popoli moderni, ciò devesi alle condizioni in mezzo alle quali nacque in Roma.

Ivi, egli disse, l'uomo per sè stesso fu soggetto di diritti, mentre nelle precedenti civiltà neppur tutti i cittadini lo erano e molto meno i forestieri. Ivi si formò un diritto già universale, piuttostochè nazionale, un diritto sempre progressivo basato sul sentimento del popolo, applicato dai magistrati e scientificamente organizzato dai giureconsulti. Ed appunto dei magistrati e dei giureconsulti rivendicò la grande operosità nella formazione del diritto, di cui il sentimento popolare non era che la materia prima.

Terminò difendendo il diritto romano dall'accusa di egoismo e dichiarò che mentre lo raccomandava ai giovani, non pretendeva già che per questo si distogliessero dalle altre discipline rese necessarie dalla vita nostra.

In fine fece voto che, come nel medio-evo, l'università italiana tornasse a diffondere luce e civiltà.

Queste ultime parole coronarono la bellissima prelezione suscitando un vero entusiasmo nell'uditorio, tantocchè gli applausi seguirono l'oratore sino a che non fu uscito dall'aula.

Noi dal conto nostro siamo lieti di registrarre lo splendido succcesso ottenuto tra noi dall'egr. prof. Brugi.

Altra prelezione. — Domani al tocco il valente professore Ferraris terrà la sua prima lezione nel nostro archiginnasio.

Parlerà sulla Statistica nelle Università e sulla Statistica delle Università.

A proposito della prelezione letta l'altra sera dal prof. Stoppato, ci siamo dimenticati dire che quella Cattedra d'esercizii e dibattimenti penali venne fondata fino dal 1885 dal prof. G. P. Tolomei, in quell'epoca tenne anzi un discorso pubblicato nell'*Eco dei Tribunali*, e stampato dalla tipografia Bianchi. Al corso si diede il nome di accademia di dibattimenti penali.

Attestato gentile. — Gli insegnanti comunali presentarono all'ex-sindaco Tolomei un elegantissima pergamena, lavoro accurato del dott. Pio Berti, e contenente la seguente epigrafe:

« Al commendatore — Tolomei d.r Antonio — cittadino illustre — già sindaco di Padova — di alta onorificenza — insignito dal Re — i maestri e le maestre del Comune — che ebbero in lui — un apostolo di libertà educatrice — reverenti — fanno omaggio e augurii — Padova giugno 1885. »

Non si può descrivere con quale grato animo il Tolomei abbia accettato il gentile ricordo.

Nomine. — Con decreti 29 nov. u. s. il prof. Lorenzoni venne nominato preside della facoltà matematica presso la nostra Università e il prof. Omboni veniva nominato direttore della scuola di farmacia.

Agenzia trasporti tra facchini. — L'Agenzia tra facchini ringrazia fra coloro che concorsero per la formazione della nuova Agenzia Trasporti fra i facchini anche il comm. V. S. Breda che elargì lire 50.

Lista dei Giurati. — La lista dei giurati del Distretto, per la parte relativa al Comune di Padova, ed il Decreto che la approva, rimarranno esposti presso la Sezione Anagrafe Municipale per giorni dieci continui, decorribili dal dì 5 al 14 inclusive del dicembre corrente, e così pure presso le Preture del 1° e del 2° mandamento, pegli effetti della Legge 8 giugno 1874 per i reclami sia per le eventuali eccezioni che per le errate inserzioni. Le istanze dovranno essere presentate alla pretura per la trasmissione alla Corte d'Appello, la quale giudicherà in via sommaria, udita però la parte reclamante.

Concerto di beneficenza. — Domani (giovedì) avrà luogo nella sala del Circolo Filarmonico, in Via S. Bernardino (gentilmente concessa) il concerto del cieco Riccardo Lombardi Violoncellista, coadiuvato dalla signora Bice Ellero dal maestro Jommi, ed altri dilettanti della città.

Siederà al piano il maestro Jommi. Trattandosi di divertirsi ed insieme di fare una vera opera di beneficenza calcoliamo che il pubblico padovano accorrerà numeroso.

Una valigia. — Quel Frizzi Augusto, quel già venditore dell'*Italia*, iersera giungendo col treno delle ore 9.30 da Rovigo recavasi alla nostra stazione ferroviaria all'ufficio grande velocità per vedere se c'era un pacco al suo indirizzo, lasciando intanto la propria valigia contenente un abito, ed alcuni almanacchi editi dallo stabilimento tipografico Cairo, a un individuo con cui aveva quella sera viaggiato; ma dopo non trovò più nè viaggiatore nè valigia. Pregherebbe quindi egli col nostro mezzo il possessore a voler recapitarla all'ufficio di pubblica sicurezza.

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Emanuel fece iersera il suo *debutto* sulle scene del nostro Garibaldi colla *Dora* di Sardou.

Non parleremo oggi partitamente di tutti gli artisti della Compagnia, constataremo soltanto il successo ottenuto dalla signorina Glech e dal sig. Ermete Zacconi.

Lo Zacconi è un primo attore giovane di vaglia; nella sua parte difficile di *Andrea de Manrillac* addimostrò vero talento artistico.

La signorina Graziosa Glech è un angiolo di bellezza; è alta delle persona espigliata, ha due occhietti vividi ed accesi, ed un sorriso seducente.

La sua recitazione è piana, facile, naturale, intelligente; il suo accento soavemente gradito.

Nella sua parte di *Dora* diede saggio splendido della sua valentia e come ingenua e come prima attrice; come ingenua nell'atto primo, dove prodiga le carezze più soavi alla madre sua, come prima donna di grido negli atti terzo e quarto.

Ella fu applaudita fervidamente dal numeroso pubblico accorsovi.

Alla chiusa del quarto atto segnammo una salva ben nudrita e triplicata di applausi.

Ricordiamo a titolo di elogio le signore Reiter e Zucchini, ed i signori Palamidessi, Ciarli e Morelli.

Stassera *Alcibiade* del Cavallotti.

Stati Uniti. — Programma pel concerto di Mercoledì alle ore 8 p.

1. Sinfonia originale, Gerstenbrand.
2. Elegia in *sol* minore, Bazzini.
3. Pot-pourrì, *Trovatore*, Verdi.
4. Valtz variato, N. N.
5. Allegro brillante in *mi* minore, Gerstenbrand.
6. Scena nell'op. *Attila*, Verdi.
7. Polka, *Simpatica*, Gerstenbrand.
8. Gran marcia, *La bella Torino*, Idem.

Una al dì. — Un uomo eccessivamente calvo, si getta alle ginocchia di una bella donna e le fa le offerte e le dichiarazioni più seducenti.

— Io vi giuro che per voi darei la vita... farei l'impossibile! La bella, freddamente:

— Ebbene, datemi una ciocca di capelli!

Bollettino dello Stato Civile
del 29

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 0.

Matrimoni. — Foco Antonio fu Bortolomeo, calzolaio, celibe, con Longo Giovanna fu Giovanni, calzolaia, nubile.

Friso Eugenio di Filippo, contadino, celibe, con Furlan Maria, di Giovanni, contadina, nubile.

Zulian Gio. Batta di Gaetano, villico, vedovo, con Benettolo Scolastica di Pietro, villica, nubile, di Padova.

Morti. — Bortolani Gio. Batta, di Bortolo, d'anni 27, villico, celibe. — Torresan Fattoretti Giuditta, d'anni 80, lavandaia, vedova. — Entrambi di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Compagnia drammatica Emanuel rappresenta: *Alcibiade* — Ore 8 1|2.

Listino di Borsa

Padova 2 dicembre

Rendita italiana 5 p. 0|0 contanti L.	96	60. —
Fine corrente . . . . . »	96	90. —
Fine prossimo. . . . . »	—	—. —
Genove . . . . . »	78	50. —
Banco Note . . . . . »	2	01. —
Marche. . . . . »	1	24. —
Banche Nazionali. . . »	2210	—. —
Credito Mobiliare. . . »	904	—. —
Costruzioni Venete . . »	300	—. —
Banche Venete . . . . »	307	—. —
Cotonificio Veneziano. »	198	—. —
Tramvia Padovano . . »	370	—. —
Guidovie . . . . . »	98	50. —

Diario Storico Italiano

2 DICEMBRE

Giorgio Viani, nativo di Spezia, distinto erudito e numismatico, moriva in tal giorno nel 1816 in età d'anni 54.

D'ingegno il più svegliato, coltivò con ardore le lettere e la poesia, spendendo i primi suoi anni giovanili. Ma datosi poi alla ricerca delle cose e monete antiche, giovò moltissimo alla scienza numismatica, cui era suo scopo di fare un'aggiunta allo studio del celebre Zannetti. Pubblicò varii opuscoli in materia, e la riputazione acquistatasi gli favorì dall'Accademia di Lucca l'incarico di trovare gli elementi e le memorie per comporre la storia generale del lucchese, alla cui opera lungamente attese, e che la morte gli tolse la gloria che n'avrebbe ricevuta.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancellieri: Schinelli e Franchi.
P. M.: Cisotti.
Parte Civile: Avv. Diena e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caperle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello.

Udienza pomeridiana
del 2 Dicembre

L'udienza pom. del 1 Novembre è aperta alle 1 1|2.

Costantini Giovanni testimonio, impiegato all'Esattoria Comunale di Venezia gestita dalla Banca Veneta:

Errera Angelo defraudò la Esattoria per più di L. 100,000 come primo collettore e poi si suicidò: egli domandava una somma alla Banca e parte se ne appropriava focendo a-

naloghe registrazioni. Gli amministratori avrebbero dovuto sorvegliare, non so se abbiano sorvegliato; se l'avessero fatto gli ammanchi non sarebbero avvenuti. Io credo che la Direzione della Banca dovesse sorvegliare.

Osio: Ciò era dovere degli amministratori che avrebbero dovuto a ciò delegare persona: io non era obbligato alla sorveglianza; però mi occupavo degli arretrati per sapere gli interessi della Banca sugli arretrati.

Minerbi: A me spettava sorvegliare meno che ad Osio.

Costantini: Non so che ci fossero relazioni tra Errera ed impiegati della Banca; credo per mia induzione che Errera giuocasse. Non so che si adoperassero denari della Banca per depositi di aste. Nel 1878 in Giugno fui invitato ad andare alla Banca per vedere se si potevano vendere alcune seghe o Wieb. Io ci andai, mi si diede della rendita acciò andassi dal notaio Marcocchia ed il giorno dell'asta io rimasi deliberatario. Dopo un mese furono vendute ad altra ditta ed io vi concorsi nel contratto, in cui vi entrarono Minerbi ed altri. Dopo pochi giorni trovai uno che voleva farmi un regalo che rifiutai: poi per intromissione di Errera ed altri accettai e scrissi una lettera di ringraziamento al Minerbi:

Costantini: Il deposito era denaro della Banca che ricevei alla presenza del signor Boschini negli uffici della Banca: non so se il Boschini sapesse che eran titoli della Banca.

Minerbi: Il regalo fu dato da me e da altri soci interessati per riconoscenza.

Difesa: Vide mai censori della Banca all'Esattoria?

Costantini: Io non ne vidi mai, per altro avea stanza separata: adesso ci vengono due o tre volte al mese.

Fatto XXII.

Falso e truffa, accusato Pasetto, importo di L. 15000.

Pasetto: Io consegnai denari a Belzini che se li trattenne, poi mandai una cambiale, Belzini diede il ricavato al notaio Vianello di Treviso. Per aver denaro simulai un pagamento alla Banca Nazionale. Io solo ho fatto le scritturazioni.

Vianello dottor Pietro, testimonio notaio: So che Pasetto per mio mezzo acquistò nell'82 degli stabili e mi pare per L. 52000 dalla contessa Elisabetta Zon Dort. Legge parte del contratto scritto in cui si specificano i modi di pagamento.

Mi ricordo d'aver esatta una somma dalla Banca Nazionale di Treviso ebbi altre somme ed io stesso feci il pagamento.

Pasetto: Tra quelle c'entrano anche le L. 15000 anzidette.

Costantini: Col suo mezzo Pasetto non fece altri acquisti. Gli stabili acquistati erano a S. Cristina ed a Paese e so che egli a Paese teneva una villa che migliorò assai.

Difesa: Qual somma ebbe il notaio dal Pasetto e quale restò?

Costantini: Legge una specifica di pagamento dell'importo di spese, di prediali ecc.

Fatto XXIII.

Falso e truffa di Lire 25000, accusato Pasetto.

Pasetto confessa e descrive il modo che è uno dei soliti, aggiunge che la causa fu per pagare perdite alla borsa. Anche questa volta ci entrò un falso mandato e le solite registrazioni. Il Minerbi non c'entra per niente.

Minerbi conferma.

Pres. Cosa dicono gli altri accusati i quali asseriscono che Pasetto abbia accusato a casaccio gli altri?

Tutti tacciono meno l'Osio che richiede se la domanda è a lui rivolta; ma gli è risposto che non è per lui la domanda, giacchè Pasetto non lo accusa.

Pasetto: Io pagai Lire 60000 pel dottor Fortunato, enumera i cespiti del suo avere di circa 60000. Spesso alcuni che giuovavano non volevano che il loro nome figurasse.

Difesa. Il cassiere pagava senza difficoltà?

Pasetto. Da prima sì, poi mostrava qualche difficoltà. Aveva col cassiere operazioni in comune ed all'epoca dell'inchiesta mi disse: Per carità non mi comprometta; l'altro giorno non l'ho detto per non sollevare polemica. Il Palazzi è innocentissimo.

Sciacalugo test. imprenditore. Feci operazioni con Minerbi per trasporto sali; qualche volta pranzavo alla trattoria col Minerbi di cui era amico. Andava talvolta alla Banca, ed il sig. Minerbi mi consegnava della rendita per deposito in nome della Banca. In questi affari Minerbi non ebbe mai interessenza.

Leggesi l'interr. scritto: in una speculazione di acquavite su Bari per conto di Sandri e Minerbi e la ditta Sciacalugo Berretta si perdettero L. 11,000

La difesa fa alcune domande circa l'andata o meno a Roma, per un'asta, e se fu cointeressato. La deposizione del teste sembra contraria a quella del teste Palazzi circa l'andata predetta.

Un certificato medico dimostra l'impossibilità del teste Beretta di venire qui.

Il Pubblico Ministero chiede che si senta anche a domicillo.

La difesa vuole che il testimonio venga all'udienza.

La corte si riserva di deliberare.

Tessaro Ant. test. negoziante e possidente ebbe con taluno degli accusati affari occasionali, non proprio commerciali: qui conferma i depositi per le aste come il teste precedente, ma solo in linea generale perchè non ricorda particolarità.

Si legge l'interr. scritto in cui dice che in un affare di granone Minerbi ebbe interessenza, il che oggi conferma.

Minerbi. Non ricordo cointeressenza, per altro non la nego.

Tessaro. Io non andai a Roma con Berretta per le forniture alla R. Marina.

Gieli Franc. test. negoziante di legname. Ebbi trattativa di affare che non ebbe luogo con Minerbi, per acquisto di seghe. La Banca non c'entrava. Minerbi era interessato per 1|4 10, e mio fratello per 1|2, ed i fratelli Berretta per l'ultimo 1|4. Non so che si levassero denari o titoli dalla Banca per depositi.

Vio Eugenio teste. Feci affari colla Banca Veneta, mai con Pasetto: si rimette all'interr. scritto non ricordando particolarità. Il 1. marzo 1880 per 3507,66 non trova mandato della Banca in suo favore.

Pasetto conferma la deposizione del teste che riguarda circa il fatto XIV.

Difesa. Si meraviglia che la Banca esborsi per importo di fattura.

Teste. Ciò dipende da fiducia che si ha nella ditta.

Bachi è sentito di nuovo, ma ricorda poco circa le liquidazioni a fine mese.

Marsilio teste sensale, ebbe affari con Pasetto, Belzini, e due o tre con Toderini, ed uno o due con Minerbi; gli affari consistevano in giuochi di borsa: non sa ove prendessero i denari, sa che pagavano o riscuotevano le differenze. Non sa che fossero associati. Ricorda che fu chiamato circa un mandato dal giudice istruttore: egli non sapeva nulla del mandato in discorso di L. 25,000.

Si legge l'interr. scritto in cui dice che il Pasetto non avrebbe fatto quello che ha fatto senza connivenza morale o materiale dei superiori. Adesso dice che è un semplice apprezzamento senza aver dato veruno.

Difesa. Quando Pasetto ebbe maggiori perdite?

Teste. In dicembre, non ricordo l'anno, e fu quando si abolì il corso forzoso.

Pasetto. Fu nel 1880, Molte operazioni fatte per me erano di Belzini, e quelle di Belzini erano mie.

Belzini. Io non rispondo che delle mie operazioni.

Pasetto. Belzini quando gli piaceva metteva il suo nome, quando no, si metteva il mio.

L'udienza si leva alle ore 4.

Udienza antimeridiana

del 2 dicembre.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Si svolge il fatto 17 della sentenza che rinvia gli accusati Pasetto, Belzini e Toderini al tribunale civile per questa parte, e lo si svolge perchè serva di contorno.

Pasetto conferma la scritturazione relativa fatta dal Belzini nel saldaconti, e dice che Belzini scrisse scientemente, e che quei denari andavano per le miniere.

Belzini dice d'aver scritto in buona fede.

Toderini non sa nulla.

Poi si svolge il fatto 21 della sentenza che è della stessa natura del 17 predetto, accusati Pasetto e Toderini.

Pasetto descrive il fatto ed accenna suo complice il Toderini.

Toderini conferma la proposta fattagli; ma non accettata di una società.

Pasetto. Furono stracciate le pagine che riguardavano questo fatto appunto.

Belzini e *Toderini* non sono concordi nelle loro deposizioni.

Pasetto ammette in parte le deposizioni di Belzini.

Villanova. Pasetto ammette d'aversi trattenuto la somma relativa a questo fatto?

Pasetto. Sissignore.

Fatto XXIV.

Falso e truffa, acc. Toderini L. 3814.

Toderini ottenne di ritirare dalla Banca 50 fondiarie per fare un deposito. Ciò non era di metodo; ma essendo impiegato e piccolo possidente la Banca avea fiducia. Osio mi diede l'autorizzazione.

Osio conferma l'autorizzazione.

Villanova. Sa Osio che Toderini possegga con suo fratello uno bello stabile?

Osio. Lo sapeva.

Toderini nega di avere stracciato pagine relative, e fatto scomparire il mandato nel quale era citata l'autorizzazione di Osio. A quell'epoca, cioè 1880 sulla fine avea un debito di circa L. 8000.

Pasetto. Era di lire 16 mila come afferma anche la perizia.

Toderini dice che non stava nel suo interesse di far scomparire le pagine del suo debito che sarebbe stato provato da Osio, Pasetto ed altri. Le cartelle relative le aveva ritirate e mi furono sequestrate al momento del mio arresto e si trovano nello scrigno del tribunale.

Palazzi test. cassiere della B. V. sentito anche altra volta, ricorda un'asta pei viveri della marina e sospettai fosse una gherminella contro il sig. Toso, ed il sospetto crebbe quando vide che Minerbi non andò a Roma.

Non ricorda un pagamento fatto a Marsiglio il 12 novembre 80 di lire 3814, e desidera di esaminare il brogliazzo il quale contiene il pagamento, ed indica le monete. Non sa che quel pagamento fosse fatto per Toderini, e non può giurare a chi l'importo sia stato pagato, venendo spesso fattorini od impiegati per altre persone. Non sempre nei mandati si citava il pagamento per terza persona.

Toderini. Il cenno circa pagamento fatto a mezzo Toderini dovea esserci; perchè la direzione sapeva.

Palazzi. Se ci fosse stato l'avrei scritto, per altro non posso giurare d'averlo fatto ogni volta. Pasetto può rispondere egli che faceva i mandati.

Pubblico Ministero. Qui si dimanda il per conto, non per mezzo di chi si faceva il pagamento.

Palazzi. Se nel mandato fosse stato detto per conto Toderini, l'avrei senza dubbio accennato. Io non mi sono al tempo della commissione d'inchiesta raccomandato al Pasetto pel silenzio, perchè io non avea verun motivo da temere, ed ho detto tutto quello che sapeva.

Osio conferma la deposione del teste circa l'aver egli detto tutto.

Pasetto: Palazzi dicevami allora: *Per carità non mi comprometta*; le avrà detto dal lato dell'ordine della Banca ed io ho sempre detto che Palazzi è innocentissimo. Palazzi giocò con me ma non voleva fosse esposto il suo nome e metteva il mio anche quando il Palazzi giocava da solo.

Quando Palazzi avea delle operazioni con me era più arrendevole, peraltro il Palazzi fu sempre innocente e regolarissimo perchè pagava sempre dietro mandati regolari.

L'on. Pascolato vuole spiegazione circa questo diverso modo di procedere del testimonio.

Pasetto risponde analogamente a quanto sopra ed aggiunge che molti mandati non si firmavano dalla Direzione, anzi per lo più.

Pres. non so comprendere come ciò avvenisse.

Osio: Si rimette a quanto ha detto l'altro giorno, cioè che egli, meno il tempo della colazione, firmava sempre i mandati e li osservava quelli specialmente per conto degli impiegati e per somme grosse.

Minerbi: Io non mi rifiutai mai di firmare mandati presentati da qualunque persona si fosse, nè so dir nulla dei non firmati.

Pasetto si rimette al cassiere

Palazzi. Venivano perfino i consiglieri coi fattorini e con mandati di Pasetto non firmati dalla Direzione. Il registro cassa fu sempre esposto.

Pasetto: È vero che il registro fu sempre esposto.

Osio: Perchè Palazzi non mi fece mai delle ossesvazioni circa i mandati di Pasetto non firmati?

Palazzi: Ci sono andato a far delle osservazioni; ma vedendo che non erano bene accolte non ne feci altre.

Osio: Difatti non mi parlò che quando erano già scoppiati.

Diena figlio, parte civile: Il Palazzi fece rimostranze ai consiglieri?

Ne feci; ma non insistetti circa la firma per non inimicarmi gli impiegati coi quali dovea vivere.

Palazzi: Non è vero che io ora mi mostrassi arrendevole e corrivo, ed il Pasetto si contraddirebbe, avendo attestato la mia innocenza.

Pasetto modifica un po' la sua asserzione primiera nel senso che toglie la più piccola ombra sul conto del Palazzi.

Cavalieri: Io riscossi sempre con mandati firmati dalla direzione e Palazzi conferma.

Marsiglio, test. udito altra volta non ricorda d'aver avuto L. 3814 dalla Banca, a parziale pagamento di 50 azioni sulle assicurazioni contro l'incendio per conto di Toderini. Ebbe il mandato in mano, ma non ricorda che fosse citato il nome di Toderini.

Toderini. Non fece pagare tutto in una volta per comodità del sensale Marsiglio.

Il Presidente fa osservare al teste la differenza tra la deposizione scritta e l'odierna. Si legge interr. scritto in cui dice non constargli l'autorizzazione della direzione circa la vendita in discorso, tuttavia Toderini me lo affermò.

Marsiglio dà spiegazioni concilianti le due deposizioni.

Villanova: Le L. 3000 le riscosse realmente?

Marsilio: Sì signore.

L'udienza è levata alle 11 3|4.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Continua la giustissima irritazione fra i membri della opposizione contro coloro che votando con uno specioso pretesto col ministero nella legge del catenaccio ne impedirono una caduta.

***

Zanardelli approvò il contegno della sinistra nell'ultima votazione.

***

Negli uffici l'omnibus finanziario incontra grande opposizione; finora prevalgono i candidati d'opposizione.

(Nostri dispacci)

Roma, 2, ore 9.10 ant.

— La legge sulla perequazione per proposta di Villa sarebbe rinviata alla commissione. Depretis non vi si opporrebbe (!!)

— Attendesi a Roma Don Pedro del Brasile che alloggerebbe nel villino Taiani.

— Il bilancio di assestamento avrà un disavanzo di oltre 50 milioni. *(W il pareggio!)*

— Credesi sempre più imminente l'invasione della Serbia per parte dell'Austria; crescono i dissensi della Russia. La situazione è gravissima.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Assuan, 1. — Una pattuglia di cavalleria ieri, scontrò i ribelli presso Koska. I ribelli subirono alcune perdite. Assicurasi che i ribelli sono intenzionati di attaccare Koska.

Vienna. 30. — Nel pomeriggio l'imperatore ricevette in udienza solenne il conte Nigra, che gli presentò le proprie credenziali, e quindi gli presentò il personale dell'ambasciata.

Le Caroline

Madrid, 30. — Dettagli sul protocollo relativo alla questione delle Caroline. Consta di sei articoli, e uno addizionale; il primo riconosce la completa sovranità della Spagna sulle Caroline; il secondo fissa i limiti dell'Arcipelago; il terzo riproduce le basi del protocollo per le isole Soulu circa la libertà di commercio applicato alle Caroline. Il quarto fissa il diritto della Germania di creare nelle Caroline degli stabilimenti agricoli. Il quinto le accorda una stazione navale e un deposito di carbone. Il sesto dice che la ratifica si farà otto giorni dopo la firma del protocollo a Roma. L'articolo addizionale stabilisce che si sottometterà a un arbitrato le difficoltà che insorgessero.

Le elezioni inglesi

Londra, 1. — Eletti a tuttora 182 liberali, 160 conservatori 29 parnellisti.

Il *Times* constatando che nè i liberali nè i conservatori avranno una maggioranza sufficiente, dice che essi dipenderanno dai voti dei parnellisti. — Prevedesi un nuovo scioglimento del Parlamento.

Birmania

Mandalay, 29. — Gli inglesi sono entrati a Mandalay senza combattimento. — Tutta la colonia europea fece le salve.

Rangoon, 1. — Confermasi che l'esercito di Taibo si è arreso; la guerra è terminata.

Londra, 1. — Un dispaccio del vicerè delle Indie accusando il ricevimento dei ringraziamenti della regina e del governo pel successo della spedizione dice: Il vicerè ordinò agli agenti inglesi e alla Birmania, di amministrare provvisoriamente il paese in nome della regina.

Il *Times* domanda l'annessione della Birmania.

F. ZON, *Direttore.*
Antonio Stefani, *Gerente responsabile*

A. LORIGIOLA
Cartolaio e Libraio
in Piazza delle Erbe
PADOVA
avvisa di essere anche in questo anno bene provveduto di viglietti d'augurii per Feste Natalizie, Capo d'anno, onomastici, ecc. ecc.
Tiene pure bellissimo assortimento calendari ed altri articoli d'occasione.
Il tutto a convenientissimi prezzi.

Drogheria-Piazza
PADOVA
Piazza delle Erbe, Angolo Via Fabbri, 360.

Fabbrica Mostarde Mandorlati
Per l'occasione delle Feste Natalizie e Capo d'Anno:
Panattoni di Milano
ASSORTIMENTO MOSTARDE E TORRONI
d'ogni qualità
Vini - Liquori - Dolci - Cioccolate
Specialità diverse
Unico deposito del'e **Caramelle** *della casa BARATTI MILANO di Torino.*
Specialità concie Trevisane
Confezionatura e spedizione di pacchi postali e ferroviari.

NON PIU'
Angina Difterica
Il noto Cauterizzatore del Dott. Cogo preso solo per bibita, come è detto nell'istruzione che accompagna ogni boccetta, fin dai primi sintomi *(febbre e dolore di gola)*, anche nel sempiice sospetto, tronca la malattia e toglie la causa d'infezione della casa e del paese. I Municipi e le famiglie non avrebbero un interesse ad averlo sempre pronto? Il prezzo di ogni boccetta è di It. L. **due.** Dietro Vaglia di It. L. **dieci** il sottoscritto ne spedirà, franco a Domicilio per tutto il Regno, N. 5 boccette servibili per 5 famiglie.
Dott. Pietro Cogo
Medico in Padova, Via del Santo 3950, Specialista delle malattie di gola e di petto.

NICOLÒ LACHIN
IN PADOVA
Grande Stabilimento
PIANO - FORTI
(il più assortito nel Veneto)
Specialità Piano-forti da concerto delle migliori fabbriche estere.
Piano-forti da noleggio
a prezzi eccezionali incominciando da L. 8 mensili.
Riparazioni d'ogni genere. — Padova selciato del Santo - N. 4021.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** *di Firenze.*

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credernelo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350 **Ernesto Pagliano**

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVISSIMA SPECIALITÀ DI

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone .	» 2 50
Acqua Toletta	MARGHERITA - A. Migone .	» 4 —
Polvere Riso .	MARGHERITA - A. Migone .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» *elegantissima in raso* . . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 *Maggio* 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei colerosi i quali non di rado col solo uso de' medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. POZZI, *Pref. Ap.*

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 *Dicembre* 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: *in Bottiglie da litro L.* **3,50** — *Piccole L.* **1,50**

OLIO DI FEGATO

(Flacone di grammi 400 L. 2,50)

(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

CHRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta *A. Manzoni e C.* di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2.50** se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita a Milano, presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16 e in Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91; Napoli, palazzo del Municipio. — **In Padova** presso le farmacie *Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli* e *Zambelli.*

ASTHME (Medaglia d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi in FRANCIA.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antinevralgiche** del Dottor CRONIER.

3 franchi in FRANCIA.

Farmacia, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16; Roma, Napoli stessa Casa, e da tutti i farmacisti. — **In Padova** presso *Pianeri Mauro, L. Cornelio.*

La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Dà ogni anno **2000** incisioni, **36** figurini colorati, **12** appendici con **200** modelli da tagliare, e **400** disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO
(franco nel Regno)

	anno	sem.	trim.
Grande Ed.	16	9 —	5,—
Piccola	8	4,50	2,50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Grande Ed.	20	12	6,50
Piccola	11	6	3,50

Numeri separati L. UNA

La *Grande Edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1 genn., 1 apr., 1 lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati

Numeri di saggio **gratis** a chiunque li chieda.

Si ricevono abbonamenti al giornale **La Stagione** e si offrono numeri di saggio a **gratis** a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* in Padova.

ANTICHE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

CONTRO LA

TOSSE

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della **Tosse nervosa-bronchiale,** di **raffreddore** e **canina** dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA.** — Prezzo cent. **70.** — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno **lo sconto del 20 0[0** alla Farmacia DALLA CHIARA **in Verona** — **Per Padova** sono depositarj i signori *Pianeri* e *Mauro, Cornelio, Bernardi* e *Durer.*

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto*, Via Pozzo Dipinto, N. 3836.